

Un convegno alla Casa della Cultura con operatori, cooperative, amministratori

# Un «comitato» contro la droga

## Tutte le esperienze, le più lontane, sono valide: perché non unificarle?

**È la proposta di un coordinamento che programmi le iniziative e unifichi gli sforzi. Ruolo centrale della giunta capitolina**



Dieci, cento, mille iniziative. Alcune valide, altre meno, alcune con un supporto scientifico, altre dettate solo dal «bisogno di fare qualcosa, di non restare alla finestra». La città, insomma, pur se tra mille difficoltà, ha saputo aprire dieci, cento, mille «fronti» nella guerra all'eroina. Oggi però tutto questo non basta più. Occorre andare avanti, superare — perché no? — il dibattito sterile, la polemica che ormai interessa solo un circolo sempre più ristretto di persone e guardare al che fare.

«Una delle certezze che abbiamo acquistato in tutti questi anni di contatto con i tossicodipendenti è che ogni intervento deve essere partecolare per ognuno di essi; deve tener conto sia della personalità del soggetto, che di tutto ciò che lo circonda, sia della storia che ha vissuto, che delle sue possibili prospettive. Ciò significa che almeno sul piano dell'assistenza tutte le iniziative fin qui realizzate possono essere valide. E mi riferisco a quanti

fanno uso di farmaci sostitutivi, a quelli che invece lavorano più specificamente sul piano della riabilitazione, a quanti prospettano la soluzione della comunità». Così Piero Mancini, della cooperativa «Magliana '80» ha introdotto il convegno per sancire la nascita del comitato d'intervento per la droga, che si è svolto ieri alla Casa della Cultura, a cui hanno partecipato gli amministratori e gli operatori.

Quella di Piero Mancini è una premessa importante; fino ad ora il dibattito sui metodi della lotta alla droga, in una città dove il traffico d'eroina assicura un introito che si aggira sui ventimila miliardi, è stato decisamente accademico e molto, troppo spesso ci si è divisi in «fazioni» contrapposte.

Oggi, invece, tutte le esperienze hanno bisogno di confrontarsi, di raccontarsi i limiti incontrati e i successi registrati. Ma soprattutto hanno bisogno di essere coordinate, programmate in un piano d'intervento. Ecco

da cosa nasce l'idea di un «comitato cittadino sulla droga», che raccoglie operatori, sanitari, psicologi, assistenti sociali, insegnanti, genitori, magistrati, avvocati, giornalisti, forze di polizia, amministratori, sindacalisti, semplici cittadini.

Non un «pentolone» dove mettere dentro tutti, ripetendo esperienze già fatte in altri campi (e forse poco utili), ma creando un organismo agile, con delle strutture agili che sappia fare progetti, che sia in grado di raccogliere e di indirizzare le proposte che vengono dai più diversi settori della città.

Un esempio? Il problema della lotta al traffico. A Roma il «nucleo antidroga» della Questura è composto di 22 persone, 3 funzionari e 19 agenti. Che cosa possono fare in una città di 4 milioni e passa di abitanti? «Come possono lavorare le forze dell'ordine — si è domandato ancora Mancini — se si è quasi completamente tagliati da tutto ciò che si muove

nel territorio? Ecco, pensavamo di costituire una sezione del «comitato» che affronti questo problema e che dia la possibilità a chi è preposto a questo compito di avvalersi della collaborazione attiva della gente; si potrebbe, a esempio, costituire una mappa particolareggiata del traffico a Roma che darebbe un contributo determinante alla lotta agli spacciatori.

Lo stesso discorso può essere fatto per il settore dell'assistenza (un'accurata relazione, ieri è stata svolta da Nanni De Cesari, della cooperativa «Albedo»). Qui, in questo campo, c'è una presenza pubblica molto recente, e tante iniziative di private che hanno alle spalle una esperienza più lunga. Per privati, ovviamente, s'intendono le cooperative e le «comunità terapeutiche», non certo le cliniche private che sul recupero dei tossicodipendenti — come ha denunciato il compagno Agostinelli, presidente della commissione sanità della Provincia — hanno avviato una lucrosa speculazione.

Esperienze, interventi tanto lontani (le cooperative, per esempio, hanno sempre puntato sul «protagonismo» dei giovani «drogati», le «comunità» invece sono molto differenti tra di loro: ci sono quelle «aperte» al quartiere, al territorio, ci sono, per contro, dei veri e propri «ghetti»), e ognuno deve essere visto «come una delle possibilità offerte in un progetto più ampio — come ha detto ancora Nanni De Cesari — che permetta all'utente, come pure agli operatori, di scegliere quella più aderente alle esigenze del momento».

Sulle strutture pubbliche si sono soffermati tanti interventi, quasi tutti per denunciare che «al Sat è stato

delegato un problema che altri servizi si rifiutano di seguire», come ha detto Cancrini, «che manca coordinamento fra i servizi», come ha ricordato un'operatrice, Paola Gaetano; «che i centri di lotta alle tossicodipendenze sono nati solo per spinta alla delega; o che lo scambio di informazioni tra operatori non c'è stata», così come neanche le integrazioni terapeutiche previste dalla legge.

E allora? «Allora — hanno detto gli organizzatori del convegno — la prima scelta che chiediamo a tutti è riconoscere che non si possono difendere tesi aprioristiche sulla via da tentare per risolvere il problema. Ormai vi sono diverse realtà d'intervento, tutte importanti e tutte necessarie, ma nessuna da sola risolutiva».

Insomma ce n'è abbastanza perché Cancrini, nel suo intervento, definisce questo convegno «come il primo momento di incontro che ha vissuto la città su questi temi, condotto non con spirito di parte, ma aperto, tollerante» («è questo — ha aggiunto — è stato uno dei motivi, chiamiamolo di carattere «culturale» che ha impedito nel passato una programmazione degli interventi»).

E allora, ritorniamo alla domanda di prima. «E allora la risposta — ha aggiunto Nanni De Cesari — deve essere vasta, articolata, eterogenea quanto si vuole, ma coordinata». Dal convegno è uscita la proposta che l'amministrazione capitolina elabori uno schema di funzionamento dei servizi, elabori un piano «a lunga scadenza», programmi, insomma. Una programmazione in cui le strutture private possano raccordarsi con l'intervento pubblico, possano essere di

sostegno al lavoro dei centri, degli operatori sanitari.

Sembra chissacché, e probabilmente è un compito difficile per l'amministrazione. Ma non si parte da zero: l'hanno detto in tanti. In fondo, si tratta di sintetizzare, di indirizzare le «spinte dal basso» che, nonostante tutto, sono cresciute nella città.

E l'amministrazione comunale ci sta. Nelle sue conclusioni la compagna Franca Prisco, assessore alla sanità del Campidoglio, ha detto che è estremamente importante che la nuova struttura, il «comitato» richiami il governo, le forze dell'ordine alle proprie responsabilità nella lotta alla droga e chieda maggiore iniziativa. Una sede continua di confronto, come può essere appunto il «comitato», è un'occasione importante per aggredire il fenomeno della droga in tutti i suoi aspetti: dalla prevenzione alla lotta contro lo spaccio, allo studio delle possibilità di reinserimento.

Il Comune, insomma, è disponibile, le forze ci sono, tutti sembrano d'accordo (anche Bartolomeucci, il medico della Lenad nel suo intervento pur mettendo l'accento soprattutto sulle comunità terapeutiche ha detto che quella può essere solo «una delle risposte»), si tratta ora di fare. E non è cosa da poco visto che «dietro l'eroina — è ancora Agostinelli — si muovono precisi interessi economici, potentati, legati anche al potere politico». Insomma, il nemico, spesso nascosto, è quello stesso che ha disegnato questa città, che ha creato le borgate, che ha speculato sui bisogni della gente. La lotta all'eroina diventa perciò la battaglia per disegnare una città nuova davvero.

s. b.

# Il CD del PCI romano: i «tagli» del governo un colpo gravissimo per la vita dell'intera città

Il comitato direttivo della Federazione romana del PCI ha emesso il seguente comunicato.

Il comitato direttivo della Federazione romana del PCI si è riunito alla presenza dei compagni Ugo Vetere, sindaco di Roma, e Armando Costuta, della Direzione, responsabile nazionale del dipartimento autonomie ed enti locali, per esaminare gli effetti, sulla vita della città, del recente decreto sulla finanza locale proposto dal governo. Il Comitato direttivo giudica profondamente negativo il decreto. Ancora una volta, di fronte alle esigenze da anni manifestate dai Comuni e dalle Province italiane, di una riforma organica della finanza locale, il governo ha fatto ricorso al decreto legge e continua per questa via a lasciare nella precarietà e nella incertezza gli enti locali impedendo così qualsiasi politica di programmazione.

Il C.D. sottolinea inoltre come, dalla lettura del decreto, emerge innanzitutto una grave involuzione degli orientamenti annunciati dal governo a conclusione del dibattito al Senato sulla legge finanziaria. Si tradiscono così gli impegni assunti di fronte al Senato, con le associazioni dei Comuni e delle Province italiane. Contrariamente a quanto annunciato, viene negata ai Comuni e alle Province la possibilità di incrementare spese ed entrate del 16%. Vengono inoltre imposte distinzioni tra enti locali che hanno bilanci in pareggio e in disavanzo, assoggettando molti Comuni, soprattutto quelli delle grandi città, a nuovi pesanti vincoli, obblighi e divieti. Se il decreto passasse in Parlamento, gravissimo sarebbe il colpo alle condizioni di vita dei cit-

adini di Roma e dei comuni della provincia, gravissimi gli effetti economici e sociali. Anni di lotte per l'accesso dei lavoratori ai servizi sociali essenziali (asili nido, consultori, assistenza agli anziani, agli handicappati, ai tossicodipendenti, refezione scolastica ecc.) verrebbero annullati a tutto vantaggio dell'espansione dei servizi privati. Infatti, per ogni bambino che va all'asilo nido, per esempio, si dovrebbero pagare circa 200.000 lire mensili. Con i tagli agli investimenti previsti dal decreto tutto il processo di risanamento e trasformazione della città; avviato dalle giunte democratiche e di sinistra, verrebbe arrestato.

Il Comune di Roma che ha infatti deliberato la realizzazione di opere pubbliche e servizi per 800 miliardi per il 1982, avrebbe a disposizione soltanto 120 miliardi. Obbligare il Comune ad aumentare in questo modo inaccettabile il costo dei servizi, ridurre drasticamente le possibilità di investimento e annullare contestualmente, come fa il governo, forti aumenti delle tariffe, significa ridurre ulteriormente il potere d'acquisto dei lavoratori e dei cittadini ben oltre il 16%, colpire i livelli di occupazione, vanificare gli sforzi che il movimento sindacale unitario sta compiendo nel confronto con il governo — per una ef-

ficace lotta all'inflazione e per un nuovo sviluppo —, alimentare spinte corporative, creare nel contesto di una crisi grave una situazione di sempre maggiore ingovernabilità che pone seri pericoli per la tenuta democratica della città.

Il C.D. della Federazione romana del PCI esprime la convinzione che per continuare l'opera difficile di risanamento e di cambiamento intrapresa dal 1976 dalle giunte democratiche e di sinistra, sia necessario che il decreto proposto dal governo vengano apportate radicali modifiche.

Il C.D. impegna tutte le organizzazioni del partito in questa battaglia, al fine di promuovere la più ampia ed unitaria mobilitazione ed iniziativa a partire dalla partecipazione popolare e di massa, di amministratori e di lavoratori alla manifestazione nazionale promossa dalla Lega delle autonomie e dal Comune di Roma per martedì 12 gennaio in Campidoglio, a cui la Federazione comunista di Roma aderisce.

Inoltre, il C.D. della Federazione ha deciso di promuovere per lunedì 18 gennaio una nuova grande manifestazione cittadina sui temi della sanità, per la modifica radicale del decreto del governo, in coerenza con l'iniziativa già assunta con la manifestazione del 30 novembre.

Il C.D. della Federazione romana del PCI intende aprire un confronto tra le forze politiche che sostengono le attuali giunte democratiche e di sinistra, per vedere insieme quali iniziative intraprendere perché i programmi concordati ed approvati dalle giunte stesse possano essere realizzati nell'interesse dei cittadini.

**URGE SANGUE**

La compagna Lidia Di Blasis in Ferrazza della sezione di Fidene, ricoverata presso la quinta clinica medica del Policlinico Umberto I, ha urgente bisogno di sangue. I donatori debbono presentarsi alla mattina alle 8 presso il centro trasfusionale dell'ospedale stesso.

# non abbiamo saputo resistere alla tentazione

Alla tentazione di offrire ai nostri clienti un marchio di prestigio con una immagine sportiva e prestazioni di prim'ordine  
**ALFA ROMEO.**

Vi aspettiamo per dimostrarvi che la «tecnologia vincente» tenterà anche voi.



il *nuovo* Concessionario *Alfa Romeo*

ROMA - Via Tuscolana 303, Tel. 784941 - Via Casilina 1001/A, Tel. 2674022